

Spigolature

di Francesco M.T. Tarantino

ESTER 4, 14b

«e chi sa se non sei diventata regina appunto per un tempo come questo?»



La storia di *Ester* la si può leggere nel gruppo dei libri storici appartenenti alla *Bibbia* nella sezione dell'Antico Testamento che porta appunto il nome di *Ester*. Volendola sintetizzare in poche righe per introdurre l'incipit della spigolatura racconterò di una ragazza ebrea appartenente alla tribù di *Beniamino*, deportata da *Gerusalemme* ai tempi di *Nabucodonosor*, con uno zio, *Mardocheo*, allevata come una figlia dal momento che ella era senza madre né padre. La ragazza era molto bella e viveva nella residenza reale di *Susa* con suo zio, che l'aveva adottata come figlia, alla corte del re *Assuero*. Per una serie di vicissitudini, narrate nel libro che porta il suo nome, *Ester* divenne regina del regno e la favorita del re. Come in ogni regno c'è sempre un qualcuno che ha ambizioni più di altri e alla corte di *Assuero* un principe di nome *Aman*, che già il re aveva innalzato più degli altri con onori e dignità regale, si intestardì contro *Mardocheo* il quale non s'inchinava al suo passaggio, l'irritazione fu tale che lo spinse a chiedere al re un decreto di sterminio e di saccheggio per tutti i *Giudei* viventi nel regno da mettere in atto in un determinato giorno: il 13 del dodicesimo mese. Fu allora che *Mardocheo* mandò a dire alla regina *Ester* di intervenire e intercedere presso il re *Assuero* affinché il decreto venisse revocato. In seguito alle titubanze della regina la quale, investita di tale ruolo, non voleva andare dal re perché se non chiamata correva il rischio di essere messa a morte, a meno che il re non stendesse il suo scettro d'oro verso la persona che aveva osato presentarsi a lui senza essere chiamata. Fu in quella occasione che *Mardocheo* pronunciò le parole riportate in incipit. La storia racconta che a quelle parole la regina *Ester* rispose: «e se io debbo perire, che io perisca!» (cfr. verso 16b).

Quel che la storia pone alla mia attenzione inducendomi a riflettere sui disegni di *Dio* sono le parole citate da cui si evince come una persona si trovi in un luogo, in un dato momento, perché è parte di un disegno divino il quale, pur non comprendendolo, si manifesta a tempo debito e chiede di prenderne coscienza. Nella storia di *Ester*, nonostante la deportazione da parte del re di *Babilonia*, *Nabucodonosor*, il Signore si era sempre preso cura di lei tramite *Mardocheo*, suo zio, poi padre adottivo, il quale l'aveva seguita e istruita fino a farla diventare regina del paese che li ospitava, e tutto questo perché *Dio* nel suo pensiero aveva già provveduto alla difesa del suo popolo deportato servendosi di quella ragazza orfana diventata regina ancorché di *Mardocheo* il quale ha il compito di richiamare la nipote/figlia a riflettere sul perché lei occupasse il ruolo di regina, e le parole riportate sono frecce che le colpiscono il cuore facendole prendere coscienza di non appartenere a se stessa ma al disegno divino che l'aveva fatta assurgere al ruolo di regina per essere strumento della volontà di *Dio*, e adesso era arrivato il momento di realizzarla. *Ester*, con tutte le difficoltà poste dalle leggi per incontrare il suo re, nonostante la paura, comprende che è giunto il momento di agire, costi quel che costi, e si predispone anche a morire pur di salvare il popolo, suo e di *Dio*, per non farlo soccombere al capriccio di un principe.

È interessante notare le due figure di *Mardocheo* ed *Ester* che nonostante l'esilio erano rimaste fedeli al *Dio* dei loro padri e alle sue leggi nonché al

popolo il quale, pur disperso, conservava la coscienza di appartenenza ad una storia comune per volontà dello stesso *Dio*. Resta un esempio cui fare riferimento quest'uomo, deportato e distante ormai dal suo paese, sofferente per l'umiliazione e amareggiato per l'estraneità in cui è costretto a vivere, ma non ha perso la sintonia col suo *Signore*, tant'è che non si arrende e si affida nelle cose che fa ai valori che le leggi dei padri gli hanno insegnato. È così ad alta frequenza la connessione col pensiero del suo *Dio* che riesce a leggere i suoi disegni con cognizione di causa intervenendo con autorevolezza per impedire che il suo popolo venga destinato allo sterminio, e le parole da lui pronunciate mirano in tale direzione e, pur introducendole con un **“e chi sa se”** e concludendole con un **punto interrogativo**, sottolineano la certezza che sono in sintonia col volere di *Dio*. ¿Quale esempio migliore per imparare ad essere in confidenza col *Signore* e acquisire la capacità di leggere i suoi disegni e fare la sua volontà? Soltanto un cammino quotidiano dove ad ogni passo si guarda al *Signore* e ci si interroga costantemente se ciò che s'intende fare è secondo il suo desiderio o non, piuttosto il proprio volere, è la condizione base che ci inizia ad una giusta relazione con *Dio* il quale non mancherà di indicarci la via della giustizia attraverso gli occhi della fede in lui, mediante l'illuminazione costante, giorno dopo giorno, della sua parola; infatti è scritto: **“La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio cammino”** (cfr. il *Salmo* 119, versetto 105).

E se nell'*Antico Testamento* il riferimento era il *Signore* e le sue leggi, nel *Nuovo Testamento* sarà *Cristo* quale *Via, Verità e Vita*, *Dio* stesso venuto a morire nella carne su di una croce in remissione delle nostre colpe, uno, quindi, morto per noi, e in vista della sua resurrezione molti saranno disposti a morire per lui; esattamente come *Ester* che sarà disposta a morire per la salvezza del suo popolo e in osservanza al disegno di *Dio* che l'aveva innalzata al ruolo di regina proprio perché in quel dato tempo potesse essere lo strumento per la realizzazione della sua volontà. E nelle parole pronunciate da lei: **“e se io debbo perire, che io perisca!”** sta l'accettazione e la coscienza di appartenere a *Dio* e di essere un suo strumento pronto a realizzare i suoi disegni. Anche lei resta un esempio a cui riferirsi per ristabilire la giusta relazione con il *Signore*. Non a caso la *Bibbia* ha voluto annoverare la sua storia tra i libri che la compongono affinché leggendola possa essere fonte di ispirazione per il nostro comportamento.

Se ogni credente, uomo o donna che sia, si affidasse a *Dio* con fede e si adoperasse per la realizzazione della sua volontà, **come in cielo così in terra** per la *venuta del suo regno*, a nessuno mancherebbe il *pane*, la casa, il lavoro, la pace; nessuno patirebbe la fame, nessuno fomenterebbe le guerre! Non ci sarebbe la proprietà e di conseguenza, come diceva *Francesco d'Assisi*, non ci sarebbero gli eserciti posti a difesa dei confini delle proprietà: aldi là delle teorizzazioni devianti e al di là di quel che possa dire qualche mio fratello, con o senza il *don*, questa è la *Via*! Il resto è *sterco*.